

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 10492 del 31/05/2022 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2022/11043 del 31/05/2022
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO DELL'IMPIANTO PER LA GESTIONE DI RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE NELL'AREA DEL POLO ESTRATTIVO 24 "SAN CARLO", UMI CO.GE.RO. S.R.L.", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CESENA (FC), PROPOSTO DA IMPIANTI CAVE ROMAGNA S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI
Firmatario:	CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore
Responsabile del procedimento:	Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Impianti Cave Romagna S.r.l., con sede legale a Cesena (FC), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto dell'*"impianto per la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione nell'area del polo estrattivo 24 "SAN CARLO", UMI CO.GE.RO. S.R.L."*, localizzato nel Comune di Cesena (FC), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.147301 del 17 febbraio 2022) e all'ARPAE di Forlì-Cesena;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Forlì-Cesena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.0469207 del 16 maggio 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.50 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

il progetto in oggetto è di nuova realizzazione e prevede la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione con l'ausilio di

un impianto di frantumazione. I prodotti ottenuti da questo impianto saranno in parte utilizzati dalle aziende che appartengono allo stesso gruppo societario del proponente e in parte commercializzati a terzi. L'area ove è prevista la realizzazione dell'impianto per la gestione dei rifiuti in progetto, è situata nel Polo Estrattivo 24 "San Carlo". Questo Polo è situato nella bassa collina cesenate, a circa mezzo chilometro a sud ovest di San Carlo ed in adiacenza alla strada comunale per San Mamante. L'impianto in progetto occuperà una superficie di circa 13.590 metri quadrati e si inserisce in un'area già interessata dall'attività estrattiva;

con nota del Servizio VIPSA della Regione Emilia - Romagna, attualmente denominato Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, (prot. n. PG.2022.190315 del 25 febbraio 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.271920 del 17 marzo 2022;

con nota di ARPAE di Forlì-Cesena (prot. PG.2022.278041 del 18 marzo 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 18 marzo 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo è stato acquisito il seguente contributo da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Cesena con nota acquisita da Arpae al Prot. PG.2022.57241 del 06 aprile 2022;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

la Società Impianti Cave Romagna S.r.l. (I.C.R. S.r.l.) si occupa di attività estrattive, produzione di materiale inerte, calcestruzzo, conglomerato bituminoso, misto cementato ed emulsione bituminosa. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti da costruzione e demolizione nell'UMI CO.GE.RO. S.r.l. del Polo estrattivo 24 "San Carlo" del Comune di Cesena (FC). Il polo estrattivo è ancora in esercizio;

l'analisi della "Carta delle zone incompatibili" del PIAE, alla tavola "TZI_255SE BORELLO", mostra che l'area in esame è compresa all'interno della "Delimitazione aree estrattive pianificate" con l'individuazione di "Poli e Ambiti", (art.19 NTA - Polo 24 Cesena - San Carlo);

il progetto dell'impianto prevede che nell'area siano individuati i seguenti settori:

- area di conferimento dei rifiuti, adiacente alla pesa, di superficie pari a circa 337 m²;
- area destinata alla messa in riserva dei rifiuti (R13), con pavimentazione in misto stabilizzato rullato, di superficie pari a 3.954 m² e dotata di una vasca di raccolta idrica in cemento di 50 m³, avente il compito di raccogliere e trattare le acque meteoriche di dilavamento come bacino di sedimentazione;
- area destinata all'attività di recupero (R5) di superficie pari a 1.859 m², con pavimentazione in misto stabilizzato rullato, nell'area è presente un impianto mobile di frantumazione e vagliatura, una vasca di raccolta idrica in cemento di 28 m³ avente il compito di raccogliere e trattare le acque meteoriche di dilavamento come bacino di sedimentazione, un cannone nebulizzatore per l'abbattimento polveri e una zona deposito dei rifiuti (legno, ferro e

plastica), risultanti dal recupero;

- area di stoccaggio degli end of waste derivati dalle operazioni di recupero di superficie pari a 2.947 m², dotata di una vasca di raccolta idrica in cemento di 80 m³ avente il compito di raccogliere e trattare le acque meteoriche di dilavamento come bacino di sedimentazione e funzione di riutilizzo delle acque raccolte per la bagnatura dei cumuli e l'abbattimento delle polveri;
- aree di deposito e miscelazione. Sono previste due aree per deposito e miscelazione con materiale vergine (una di 1.271 m² e l'altra di 976 m²) e una per il deposito del granulato di conglomerato bituminoso di 1.492 m². Le tre aree sono dotate di una vasca di raccolta idrica in cemento, ubicata nell'area di deposito per il conglomerato bituminoso, le cui dimensioni sono di 50 m³ avente il compito di raccogliere le acque meteoriche di dilavamento e fungere da bacino di sedimentazione;

l'attività prevista può essere così schematizzata:

- arrivo dei camion con i rifiuti da recuperare;
- scarico dei rifiuti nell'apposita area di messa in riserva;
- trasporto dei rifiuti da trattare nell'area destinata all'attività di recupero e carico del frantoio;
- attività del frantoio, svolta unicamente nel periodo diurno indicativamente dalle 7.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 17.00;
- stoccaggio del rifiuto recuperato nell'apposita area di deposito;
- carico dei camion con il materiale derivato dalla cessazione della qualifica di rifiuto;

l'approntamento delle aree di lavoro non richiede particolari attività di scavo in quanto l'attività estrattiva in corso ha già reso idonee al futuro impiego le superfici interessate. Le eventuali modifiche morfologiche ancora da apportare in questi settori del Polo estrattivo rientrano comunque nelle normali attività di cava nel sito. L'accesso all'area estrattiva in essere sarà utilizzato anche a servizio dell'impianto in progetto;

l'intera area interessata dal progetto sarà dotata di un sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche. Le previste

vasche di raccolta e sedimentazione delle acque reflue di dilavamento saranno dotate, ognuna, di tubazione di uscita (troppo pieno) verso il vicino fosso di guardia (lato nord) di Via San Mamante. Tali scarichi, saranno assoggettati alla procedura di richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale;

le aree R13, R5, quella destinata allo stoccaggio degli end of waste, quelle riservate alla miscelazione con materiale vergine e l'area di deposito del granulato di conglomerato bituminoso sono separate tra loro da una recinzione costituita da moduli New Jersey;

il sistema di abbattimento delle polveri dell'impianto mobile, il cannone nebulizzatore e l'impianto di bagnatura a servizio dei piazzali e della viabilità interna, saranno alimentati da un'apposita rete idrica che attinge l'acqua dalle vasche di raccolta presenti nel sito. Durante i periodi privi di precipitazioni l'acqua sarà fornita tramite l'utilizzo di autobotti o sistemi similari. Il sito è anche collegato alla rete idrica;

la tipologia e le quantità di rifiuti, di cui è prevista la gestione in un anno, sono elencati nella tabella seguente:

ATTIVITÀ DI RECUPERO	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI		QUANTITATIVI MASSIMI			ATTIVITÀ DI RECUPERO		NOTE
	TIPOLOGIA DEL D.M.05.02.98 e s.m.i.	ELENCO EURO- PEO DEI RIFIUTI (CODICI E.E.R.)	MESSA IN RISERVA		RECUPE- RO (t)	OPERAZIO- NI DI RECUPERO	CARATTERISTI- CHE DELLE MA- TERIE PRIME O DEI PRODOTTI OTTENUTI DE- STINAZIONE FI- NALE PREVISTA DAL D.M. 05.02.98 e s.m.i.	
			STOCCAGGIO ISTANTANEO (t)	STOCCAGGIO ANNUO (t)				
Produzio- ne di manu- fatti e prodotti per l'edili- zia	7.1	170101	4500	20.000	20.000	R13-R5 7.1.3, lett. a, c	7.1.4 Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristi- che conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 7.1.4	
		170904	6800	100.000	100.000	R13-R5 7.1.3, lett. a, c	7.1.4 Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristi- che conformi all'allegato C	

ATTIVITÀ DI RECUPERO	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI		QUANTITATIVI MASSIMI			ATTIVITÀ DI RECUPERO		NOTE
	TIPOLOGIA DEL D.M.05.02.98	ELENCO EUROPEO DEI RIFIUTI (CODICI)	MESSA IN RISERVA STOCCAGGIO ISTANTANEO (t)	STOCCAGGIO ANNUO (t)	RECUPERO (t)	OPERAZIONI DI RECUPERO	CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME O DEI PRODOTTI	
							della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205	
Industria lapidea	7.11	170508	1100	5.000	5.000	R13-R5 7.11.3, lett. c	7.11.4 Materiale lapideo nelle forme usualmente commercializzate	Predisporre apposita area per la miscelazione con materiale vergine
Messa in riserva	7.31-bis	170504	4500	20.000	20.000	R13		Solo messa in riserva
Industria lapidea	7.4	101208	2300	10.000	10.000	R13-R5 7.4.3, lett. c	7.4.4 Materiale lapideo nelle forme usualmente commercializzate	Predisporre apposita area per la miscelazione con materiale vergine
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.6	170302	6800	97.870	97.870	R13-R5 7.6.3, lett. c	7.6.4 Granulato di conglomerato bituminoso	Predisporre apposita area per il deposito del granulato di conglomerato bituminoso
		Totale (t)	26.000	252.870	252.870			

Attività di cantiere

i lavori propedeutici all'operatività dell'impianto avranno una durata di circa 30 giorni lavorativi. In sintesi si prevede:

- la realizzazione dei piazzali dei singoli settori di lavoro dotati di pavimentazione in misto stabilizzato rullato, ove previsto;
- la predisposizione delle piste di accesso;
- la costruzione di un adeguato sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche;
- la realizzazione della rete idrica che alimenterà il cannone nebulizzatore e l'impianto di bagnatura a servizio dei piazzali e della viabilità interna;
- l'installazione delle vasche di raccolta idrica in cemento;
- il posizionamento della recinzione costituita da moduli New

Jersey;

- la collocazione dei contenitori dei rifiuti (legno, ferro e plastica) nell'area R5;
- il trasporto e il posizionamento dell'impianto di trattamento dei rifiuti costituito da una macchina di frantumazione semovente e da un gruppo di vagliatura;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

bilancio risorse naturali ed energetiche

per l'attuazione del progetto le risorse naturali utilizzate saranno gli inerti per la realizzazione della pavimentazione dei piazzali e l'acqua destinata ai sistemi di abbattimento delle polveri;

il totale del consumo idrico viene stimato intorno ai 10 mc/gg, corrispondenti a 1.320 mc/anno, con 132 giorni l'anno in cui è prevista l'attività con consumo d'acqua. Di questa volumetria totale, vengono stimati in quasi 1.000 mc la necessità idrica nel periodo estivo siccitoso, mentre i restanti 320 mc circa sono riconducibili ai mesi dell'anno più piovosi ed al tempo stesso connotati da una minore esigenza idrica;

in merito alle fonti idriche, prendendo ad esame il quadro pluviometrico dell'area (stima risorsa disponibile), la ditta prevede in prima fase lo sfruttamento dell'acqua meteorica accumulata nelle vasche preposte, poi l'utilizzo dell'acqua della rete idrica e solamente in extrema ratio l'acqua recapitata tramite autobotti (il carico di una singola autobotte è pari a 10-15 mc d'acqua). Nei mesi caldi dell'anno, vengono previsti circa 750 mc di acqua meteorica in ingresso alla rete di raccolta, rappresentanti il 50-60% del fabbisogno totale, il restante 50-40% di acqua verrà prelevato dalla rete acquedottistica, salvo i casi eccezionali in cui si provvederà all'utilizzo di autobotti. Nei restanti mesi dell'anno, si avranno potenzialmente oltre 2.000 mc di acqua in ingresso alla rete di raccolta e considerato che, in tale lasso temporale, l'esigenza idrica stimata è pari a circa 350 mc, viene previsto che, salvo casi eccezionali, il 100% dell'acqua utilizzata deriverà dalle vasche di raccolta e trattamento delle acque meteoriche;

relativamente alle fonti energetiche, il cannone nebulizzatore sarà alimentato esclusivamente dalla rete elettrica nazionale, mentre per l'impianto di frantumazione è previsto un consumo giornaliero di 400 litri di gasolio (pari a circa 105.600 litri annui), essendo esso dotato di un motore che utilizza esclusivamente il gasolio come combustibile. Nel sito in esame è

già presente e regolarmente autorizzato, un deposito carburante, con la capacità di 8.000 litri, che verrà rifornito tramite autobotti;

atmosfera

nella scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza degli impatti, l'impatto in atmosfera si considera "sensibile" e "negativo-significativo". In particolare, il progetto in oggetto può comportare un'interferenza diretta con le immissioni in atmosfera di polveri o cariche inquinanti continuative che necessitano di opere per il controllo delle emissioni. Si considera tuttavia l'impatto come reversibile sul breve termine;

la fase di cantiere consta nel posizionamento del frantoio e nella realizzazione dei piazzali e della pista di collegamento. Tali operazioni, della durata di circa 1 settimana complessivamente, avranno impatti pressoché trascurabili sulle componenti ambientali specifiche;

l'area di progetto si trova all'interno del polo estrattivo 24 denominato "San Carlo", suddiviso in UMI (Unità Minime di Intervento) che vengono coltivate contemporaneamente. All'interno di tale ambito sono presenti due impianti di frantumazione;

per l'attività di progetto si prevedono le seguenti mitigazioni gestionali:

- le aree di stoccaggio dei rifiuti inerti e la zona del frantumatore saranno delimitate da reti frangivento;
- si provvederà alla copertura del carico trasportato mediante teloni;
- nei periodi secchi si provvederà alla bagnatura periodica dei depositi di accumulo provvisorio, dei piazzali e delle vie di transito interne non asfaltate;
- gli accumuli di materiale movimentato non saranno ubicati in prossimità dei ricettori presenti;
- si provvederà al lavaggio delle ruote dei mezzi prima dell'uscita dall'area di lavoro (area di cava);
- saranno utilizzati dispositivi di copertura mobili da impiegare per proteggere dalle acque meteoriche e dall'azione del vento i cumuli dei rifiuti che possono dar luogo a formazione di polveri;
- l'altezza dei cumuli dei rifiuti da trattare e degli end of waste non supererà i 5 metri;

- sarà garantita la costante manutenzione ed efficienza dell'impianto di abbattimento polveri dell'impianto di frantumazione, così come previsto dal libretto d'uso e manutenzione a corredo della macchina. In particolare, l'attività di frantumazione sarà immediatamente sospesa qualora si presentino rotture o anomalie all'impianto di abbattimento delle polveri;
- i cumuli dei materiali saranno bagnati prima e dopo la frantumazione;
- la movimentazione dei rifiuti e degli end of waste sarà effettuata limitando al massimo lo sviluppo di polveri nell'ambiente provvedendo alla loro umidificazione mediante nebulizzazione di acqua;

per le operazioni di bagnatura si procederà nel seguente modo:

- nelle aree di lavorazione è prevista la raccolta delle acque meteoriche in cisterne attraverso un sistema di canalizzazioni. Tali acque saranno utilizzate da un apposito impianto di bagnatura al fine di inumidire i cumuli e le aree di lavoro;
- qualora le cisterne non fossero sufficienti si utilizzerà, come già ad oggi previsto per le altre attività del polo estrattivo, un'autobotte;
- verrà inoltre utilizzato anche un impianto di nebulizzazione (ad esempio WLP o CICLONE);

si stimano i seguenti utilizzi idrici per i sistemi di abbattimento polveri:

- bagnatura strada con ugelli (2 volte al giorno) mediante 3 metri cubi al giorno e 396 metri cubi all'anno;
- impianto di frantumazione (bagnatura continua durante il funzionamento) mediante 2 metri cubi al giorno e circa 264 metri cubi all'anno;
- cannone nebulizzatore con raggio d'azione 60 metri (bagnatura per 4 ore/giorno continuative e mediante 5 metri cubi al giorno e circa 660 metri cubi all'anno);

l'attività globale dell'impianto è relativa a 264 giorni all'anno mentre per l'attività dell'impianto con consumo idrico sono stati considerati 132 giorni all'anno (50% dei giorni di lavoro);

la metodologia utilizzata per la verifica dell'impatto sulla componente "aria" dell'impianto in progetto ha seguito le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da

attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatte da ARPAT;

i metodi di stima delle emissioni indicati nelle "Linee guida" sono quelli proposti e validati dall'US-EPA (con alcuni adattamenti e semplificazioni), contenuti nel documento: AP-42 "Compilation of Air Pollutant Emission Factors";

le possibili sorgenti emissive sono le seguenti:

- frantumazione delle macerie;
- movimentazione dei materiali;
- carico nei mezzi di trasporto e nel frantoio;
- passaggio su piazzali sterrati;
- erosione dei cumuli;

al fine di quantificare l'incidenza dei sistemi di bagnatura e nebulizzazione presenti, si considera un abbattimento del 80% delle polveri emesse nelle varie fasi. Si considera cautelativa tale percentuale in quanto si ritiene che l'abbattimento effettivo sarà superiore al 90% delle polveri emesse;

frantumazione delle macerie

le emissioni dovute alla frantumazione del materiale sono ricavate dalla tabella "Crushed Stone Processing" che dà un valore di fine crushing di 0,0075 kg/Mg per le PM10;

tale valore risulta quello peggiorativo per la tipologia di operazione analizzata. Con la bagnatura si ottengono valori di rimozione superiori al 90%. Nel caso di studio è stato considerato un abbattimento del 80% che risulta cautelativo;

considerando i seguenti quantitativi si ricavano le emissioni prodotte:

	giorno
Emissione PM10 - kg	7,18 (= 958*0,0075)

Portata oraria media emessa nelle 24 ore		Note
PM10 - g/s	PM10 - g/s 0.083 (= 7,18 sulle 24 ore)	
PM10 - g/s	PM10 - g/s 0.017 (=0,083*0,2)	Considerando un abbattimento del 80%

la nebulizzazione del mulino tramite ugelli avviene sulla testa motrice del nastro trasversale e nella zona di uscita del materiale dal mulino che sono i punti maggiormente critici secondo i tecnici della ditta produttrice;

il materiale da trattare, prima di essere caricato nell'impianto, subisce un trattamento di bagnatura tramite l'utilizzo del cannone nebulizzatore e quindi la polverosità viene praticamente eliminata. la ditta proponente valuterà la possibilità tecnica (assieme al produttore), previa verifica della sicurezza del mezzo, di potenziare l'impianto di bagnatura dell'impianto in oggetto;

per le operazioni di movimentazione dei materiali, formazione stoccaggio cumuli e carico dei mezzi di trasporto si considera un'umidità percentuale del materiale pari al 50%, per l'erosione dei cumuli un tasso di umidità pari a 80%, mentre per il passaggio su piazzali sterrati si considera un'umidità percentuale del materiale superficiale pari al 90%. Per tale ultimo aspetto è stata considerata la presenza di ugelli lungo il percorso all'interno del polo estrattivo ed una velocità dei mezzi pari a 30 km/h. È stato previsto infatti un trattamento pari a 0,5 l/mq con una frequenza pari a 2 volte al giorno (4-4,5 ore di distanza tra le operazioni di bagnatura). Si ottiene una efficienza di abbattimento pari al 88% e il consumo idrico necessario per 1 giorno è pari a 2,85 mc/g;

si evidenzia una netta predominanza delle emissioni di PM10 dovute alle operazioni di frantumazione e di transito sulle strade interne sterrate che incidono rispettivamente per un 56,3% e un 32,1%;

il calcolo mostra una diminuzione delle emissioni dovuta soprattutto alla corretta individuazione dei tratti stradali considerati a seconda della distanza dai recettori. Pertanto, l'azione di mitigazione/abbattimento deve essere eseguita soprattutto per tali sorgenti emissive;

tali stime risultano cautelative in quanto, soprattutto per le operazioni di frantumazione, si ritiene che i sistemi di bagnatura e nebulizzazione eliminino pressoché in maniera completa l'emissione di polveri;

ricettori

analizzando l'area d'intervento si evidenzia la presenza di 12 ricettori ubicati nelle vicinanze del perimetro di lavoro. I recettori ubicati sul lato nord (7 e 8) sono posizionati ad una quota superiore di circa 40-50 m rispetto alla zona di intervento;

dall'analisi del progetto, del sito e sulla base delle precedenti verifiche e analisi dell'area estrattiva e dei frantoi esistenti, i recettori che risentono maggiormente dell'impatto dell'attività sono quelli ubicati lungo la Via San Mamante ed in particolare gli edifici 2 e 4. Tali punti sono anche quelli

individuati per le verifiche strumentali di campo eseguite nel corso delle procedure autorizzative precedenti;

sono state effettuate le verifiche di compatibilità secondo le "Linee guida" e quindi confrontando i valori emissivi con le soglie proposte a seconda della distanza dai recettori. Si considerano le sorgenti emissive distanti tra 50 a 100 m dal recettore R2 che risulta il recettore maggiormente interessato. La maggior parte dell'area di lavoro risulta ad una distanza superiore di 100 e 150 m da R2 caratterizzata da soglie più alte;

concentrazione di fondo

il polo estrattivo 24 denominato "San Carlo" è suddiviso in UMI (Unità Minime di Intervento) che vengono coltivate contemporaneamente. All'interno di tale ambito sono inoltre presenti due impianti di frantumazione;

la sovrapposizione degli effetti è stata tenuta in considerazione in quanto il dato di base a cui sovrapporre l'impatto derivante dall'attività di progetto è relativo al funzionamento contemporaneo di tutte le altre attività presenti nel sito;

lo scenario ante operam è caratterizzato dalla presenza di tutte le attività esistenti ed autorizzate: attività estrattive (UMI) e impianti di frantumazione. Al fine di caratterizzare tale scenario si utilizzano i valori delle campagne di monitoraggio eseguite a seguito dell'approvazione della procedura di VIA per le attività estrattive di frantoio;

i monitoraggi sono stati eseguiti in due periodi durante il funzionamento a pieno regime di tutte le attività esistenti ed autorizzate. Lo scenario ante operam, a cui sommare la nuova sorgente emissiva di progetto, è pertanto adeguatamente caratterizzato da tali campagne di monitoraggio. Si ritiene che i rilevamenti eseguiti siano la migliore quantificazione possibile degli impatti esistenti. Su tale scenario si sovrappone l'attività di progetto;

in prevalenza, le sorgenti emissive sono posizionate ad una distanza compresa tra 50 e 100 m e superiore a 100 m. In via cautelativa si è considerata la sola distanza tra 50 e 100 m. Il valore soglia ammesso per il quale non si prevede nessuna azione è pari a 160 g/h che risulta ampiamente superiore alle emissioni stimate pari a 106,3 g/h;

considerando le sorgenti ad una distanza pari all'intervallo 100-150 m i valori soglia si alzano notevolmente e sono pari a "< 331 g/h" quelli che non prevedono nessuna azione;

sulla base di tali dati si evidenzia che l'attività risulta pienamente compatibile in quanto le emissioni risultano ampiamente al di sotto delle soglie individuate. Tali risultati sono dovuti alle azioni di mitigazione previste che consentono un abbattimento significativo delle potenziali emissioni polverose;

in sintesi, l'attività di progetto, sovrapposta alle attività esistenti ed autorizzate, è stata ritenuta nello studio pienamente compatibile in quanto le opere di mitigazione (bagnatura e nebulizzazione) e le distanze dai recettori consentiranno abbattimenti consistenti delle concentrazioni dei composti inquinanti;

impatto acustico

l'impatto acustico previsto dall'attività di progetto viene descritto prendendo a riferimento le risultanze della valutazione prodotta nella precedente fase autorizzativa della cava. Il sito in esame presenta già una serie di attività lavorative legate al polo estrattivo con conseguente impatto acustico ai ricettori abitativi limitrofi, le nuove sorgenti che andranno ad insediarsi sono sommate nello studio alle sorgenti sonore esistenti al fine di verificare che il complesso delle sorgenti sonore determini il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali;

i ricettori abitativi maggiormente impattati consistono in 9 unità abitative denominate R1-R9 e poste a distanze comprese tra 50 e 300 metri circa dall'impianto di gestione di rifiuti da costruzione;

la classificazione acustica del territorio comunale cesenate, approvata con Delibera di C.C. n° 70 del 14/11/2013, inserisce l'area oggetto delle lavorazioni in classe acustica V, aree prevalentemente industriali, con limiti assoluti di immissione pari a 70 dBA in periodo diurno. I 9 ricettori abitativi R1-R9 sono inseriti in classe acustica III, aree di tipo misto, con limiti assoluti di immissione pari a 60 dBA in periodo diurno. Il limite di immissione differenziale è pari a 5 dBA in periodo diurno, con soglia di inapplicabilità fissata a 50 dBA rilevata a finestre aperte e 35 dBA rilevata a finestre chiuse: in questo caso la norma definisce ogni effetto del rumore trascurabile. Per quanto riguarda i limiti per le infrastrutture stradali riferiti al traffico indotto, la classificazione acustica delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali definisce per la Via S. Mamante limiti assoluti di immissione pari alla classe superiore alla III, mentre per la S.P.138 limiti di immissione in periodo diurno pari a 70 dBA;

la valutazione di impatto acustico delle fasi di cantiere evidenzia alcune attività propedeutiche all'operatività dell'impianto per le quali è prevista una durata complessiva di circa 30 giorni lavorativi. Verranno preventivamente richieste le autorizzazioni richieste dalla normativa vigente che fissa limiti acustici e orari di svolgimento;

la valutazione di impatto acustico della fase di esercizio dell'attività di gestione di rifiuti da costruzione è stata svolta riportando tutte le condizioni acustiche relative alla fase autorizzata. Per la determinazione dell'impatto acustico complessivo delle attività svolte nel sito sono stati quindi calcolati gli effetti acustici della sola condizione di progetto, sommati agli effetti dello stato autorizzato;

gli impatti maggiori avverranno in corrispondenza dei ricettori R1 e R4;

per quanto riguarda l'impatto in corrispondenza del ricettore R1, distante circa 50 metri dall'area di progetto, sono stati considerati gli impatti dell'impianto di trattamento rifiuti costituito da una macchina di frantumazione semovente e da un gruppo di vagliatura (sorgente sonora con potenza acustica pari a 115.0 dBA) e della pala gommata utilizzata per la movimentazione del materiale e del prodotto lavorato (la pala è considerata nella valutazione come sorgente sonora lineare con potenza acustica pari a 108.7 dBA). Le attività simulate nella modellazione acustica riguardano il transito dei camion in arrivo con il materiale da trattare, lo scarico del materiale, il trasporto verso l'area destinata all'attività di recupero, l'attività del frantoio, la movimentazione e lo stoccaggio del materiale nell'apposita area di deposito ed infine il carico dei camion con il materiale lavorato. L'impatto acustico stimato al ricettore R1, che tiene conto anche della schermatura naturale derivante dall'orografia dell'area limitrofa alla macchina di frantumazione semovente e della posizione del ricettore rispetto all'impianto, si concretizza in un aumento di 0.2 dBA, rispetto a quanto già presente nello scenario attuale di lavorazione;

il secondo ricettore maggiormente impattato dalle attività di progetto consiste nel ricettore R4, posto vicino all'area di accesso ingresso 1, per tale ricettore la stima di peggioramento è di 0.9 dBA rispetto all'attuale stato autorizzato;

la valutazione di impatto acustico, dovuta al traffico indotto dall'attività di gestione di rifiuti da costruzione, è stata realizzata per definire gli impatti derivanti dai flussi veicolari per il trasporto delle materie prime e del prodotto finito,

stimati in 25 camion/giorno corrispondenti ad un flusso in/out giornaliero di 50 transiti;

l'attuale flusso veicolare su Via San Mamante pari a 7 transiti di veicoli leggeri e 14 di mezzi pesanti ogni ora si modificherà nello stato futuro in 7 transiti di veicoli leggeri e 19 di veicoli pesanti. Tra i 9 ricettori considerati, è il recettore R4 l'unità abitativa che risentirà maggiormente di tale aumento di transiti veicolari, con una modifica del clima acustico di +0.2 dBA rispetto allo stato attuale;

rifiuti

i rifiuti non recuperabili in sito sono riconducibili a scarti metallici (prevalentemente ferrosi), plastica e legnami vari. Questi rifiuti saranno temporaneamente raccolti in strutture e con modalità adeguate a ciascuna particolare tipologia, saranno poi smaltiti negli appositi e specifici centri autorizzati e il loro conferimento avverrà nel rispetto delle procedure di legge;

suolo e sottosuolo

la natura dell'impatto riguarda la parziale impermeabilizzazione di una parte della superficie interessata dall'impianto e il relativo consumo di suolo;

nella scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza degli impatti, l'impatto su questa matrice ambientale viene considerato complessivamente negativo, ma di entità marginale, ovvero con conseguenze modeste e tali da non comportare alcun rischio di compromissione della componente ambientale suolo e sottosuolo e tale da non esigere misure di mitigazione;

nello specifico, l'entità dell'impatto sul consumo di suolo viene valutata poco rilevante, sia per quanto riguarda la fase di cantiere sia per la successiva fase di esercizio, considerato che l'estensione del progetto è limitata al sito di intervento, in cui sono assenti vegetazione ed ecosistemi naturali di pregio;

le potenziali interferenze con il suolo e i rischi di contaminazione saranno tenute sotto controllo dall'osservanza delle previste misure preventive e gestionali adottate sia durante la fase di cantiere sia durante quella di esercizio, per cui l'impatto su questa matrice è ritenuto poco probabile se non pressoché nullo;

si ritiene inoltre che le direttrici idriche di raccolta e il trattamento delle acque reflue di dilavamento, conterranno sia l'erosione incontrollata del sito sia la diffusione degli inquinanti. Viene pertanto esclusa la percolazione di sostanze

inquinanti nel sottosuolo a causa degli eventuali sversamenti sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio;

con la cessazione dell'attività dell'impianto l'area interessata sarà restituita all'attività di cava, al termine della quale la zona sarà recuperata dal punto di vista morfologico ed ambientale, come previsto dal progetto di ripristino dell'attività estrattiva del Polo;

non si ritiene inoltre che l'impianto in progetto possa generare effetti cumulativi negativi con altri progetti esistenti e/o approvati e non si prevede nessuna campagna di monitoraggio relativamente a questa matrice ambientale;

traffico veicolare

è stato preso in considerazione l'impatto sulla rete viaria, relativo alla modifica in termini di congestione. L'area di intervento si inserisce direttamente su Via San Mamante e successivamente il flusso dei veicoli si inserisce sulla E45. Le arterie interessate hanno valori di portata massima totale pari a circa 2500 (Via San Mamante) e 6600 (E45) veicoli totali;

il flusso veicolare stimato indotto dalle attività è pari a 6611 camion/anno per un flusso giornaliero di 25 camion/giorno in ingresso e 2,5 camion/ora. È stato ipotizzato un flusso medio orario complessivo di uscite ed entrate pari a 5 camion e un flusso massimo orario di 8 camion;

per il trasporto del carburante, necessario per il funzionamento dell'impianto di frantumazione, verrà generato un flusso di traffico, di un'autobotte al mese, mentre per il trasporto emergenziale di acqua tramite autobotti, vengono previsti non più di una decina di ingressi all'anno, concentrati nel periodo più caldo;

valutati i flussi indotti e lo stato attuale della rete viaria, le analisi effettuate riportano la piena compatibilità dell'attività di progetto rispetto alle attività esistenti, in considerazione del fatto che le modifiche viarie indotte riguardano esclusivamente il sito di intervento;

	Stato Attuale		Stato futuro	
	Traffico medio orario diurno (mezzi pesanti)	Traffico max orario (mezzi pesanti)	Traffico medio orario diurno (mezzi pesanti)	Traffico max orario (mezzi pesanti)
Via San Mamante	14	28	19	36
E45	203	276	208	284

	Stato Attuale	Stato futuro
--	---------------	--------------

	Rapporto flusso capacità	Livello di servizio	Congestione	Rapporto flusso capacità	Livello di servizio	Congestione
Via San Mamante	0.019	A	1	0.022	A	1
E45	0.25	A	1	0.26	A	1

l'analisi è stata svolta per la fase di esercizio in quanto la fase di cantiere non comporta nessun particolare flusso veicolare;

pertanto, l'impatto sulla rete viaria viene valutato pressoché trascurabile, con nessuna incidenza sullo scenario attuale, sia rispetto alla fase di cantiere che alla successiva fase di esercizio. Per questi motivi non è stata considerata necessaria nessuna azione di riduzione degli impatti;

nella scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza degli impatti, relativamente al traffico generato, si prevede un impatto negativo marginale, tenuto conto del livello dell'interferenza diretta con le immissioni in atmosfera di polveri o carichi inquinanti;

acque superficiali e sotterranee

nella scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza degli impatti, si considera di livello marginale l'impatto negativo generato su questa matrice. Infatti, l'intervento a progetto, prevede un'interferenza diretta soltanto con il reticolo drenante minuto naturale o con canali e/o fossi artificiali presenti nell'area;

considerate le caratteristiche idrogeologiche, le falde presenti, la posizione dell'area riguardo al rischio idraulico, idrogeologico e alluvionale, la realizzazione dell'impianto in progetto non determina modifiche sostanziali dei corpi idrici superficiali e del loro naturale deflusso, inoltre le operazioni in progetto non modificano il carico inquinante delle acque di scorrimento superficiale e la gestione dell'attività allontana il rischio di inquinamento dei corpi idrici stessi. In questo senso le direttrici idriche di raccolta e il trattamento delle acque reflue di dilavamento, conterranno sia l'erosione incontrollata del sito, sia la diffusione degli inquinanti;

si stima che non vi sarà una significativa modifica del coefficiente di deflusso in quanto attualmente il suolo e la copertura vegetale sono assenti e la roccia esposta è scarsamente permeabile;

dato il contesto idrogeologico del sito in esame, l'assenza di falde superficiali e profonde permanenti, unitamente alle misure preventive e gestionali previste sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, si ritiene nullo anche il rischio di

alterazione della qualità delle acque dei corpi idrici sotterranei, di sversamenti e percolazione di sostanze inquinanti, così come il rischio di contaminazione del sottosuolo;

il minimo impatto generato dal progetto cesserà con la dismissione dell'impianto e la sistemazione finale del Polo estrattivo, con il ritorno cioè all'usuale impiego agricolo e/o arboreo-arbustivo della superficie;

relativamente al cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati nell'area circostante, si ritiene che l'impianto in progetto non generi effetti cumulativi negativi sull'uso della risorsa idrica, tenuto anche conto che le modifiche indotte riguarderanno esclusivamente il sito di intervento;

dato quindi il quadro appena descritto non è prevista nessuna campagna di monitoraggio;

flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

relativamente al potenziale impatto su questa matrice, è stata considerata la mancanza quasi totale di comunità biotiche di interesse naturalistico e conservazionistico che potrebbero subire danneggiamenti e/o disturbo;

le aree coltivate ed in particolare i seminativi (molto rilevanti in questa parte del territorio) attorno al sito, non consentono l'insediamento stabile di elementi faunistici, ma solo l'eventuale passaggio. Inoltre, l'attività estrattiva precedentemente attuata nella zona ha eliminato completamente la vegetazione originaria ed ha posto in luce il substrato litologico locale. Nel progetto non è infatti prevista la rimozione di vegetazione spontanea né quella di elementi floristici di pregio;

poiché la realizzazione dell'impianto in progetto non modifica sostanzialmente lo stato attuale del sito, nella scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza degli impatti, i potenziali effetti negativi su vegetazione, flora e fauna sono valutati come "marginali";

l'entità, la durata e la reversibilità degli impatti prodotti non richiedono pertanto azioni di riduzione, con la cessazione dell'attività dell'impianto, l'area sarà restituita all'attività di cava, al termine della quale è previsto un progetto di ripristino, con benefici per flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi. Anche il monitoraggio riportato è quello relativo alle azioni di ripristino dell'attività estrattiva della cava;

paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

l'impatto sul paesaggio, determinato dalla temporanea permanenza dell'impianto in progetto in un'area con attività estrattiva ancora in atto, è essenzialmente visivo, in quanto riconducibile all'installazione di una realizzazione artificiale in un contesto molto aperto e privo di elevazioni e barriere visive;

tuttavia, vista la modesta estensione dell'impianto in progetto, in un tratto pianeggiante prossimo alla strada, in cui è già in atto l'attività di cava, si prevede un'influenza minima sulla sensibilità paesaggistica del luogo, tale da non alterare sostanzialmente l'assetto visivo a scala locale;

proprio per queste caratteristiche, nella scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza degli impatti, gli impatti negativi generati vengono valutati di livello "marginale";

non si ravvisano inoltre effetti cumulativi negativi con altri progetti esistenti e/o approvati e non si prevedono azioni mitigative né una campagna di monitoraggio;

impatto su popolazione e salute umana

in merito agli impatti su popolazione e salute umana, oltre agli aspetti già affrontati nei paragrafi "atmosfera" e "impatto acustico", si evidenzia che durante l'attuazione del progetto, ed in particolare durante le operazioni di carico e scarico rifiuti, saranno adottati dalla ditta tutti gli accorgimenti al fine di evitare danni alla salute e di salvaguardare l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli operatori addetti all'impianto;

VALUTATO CHE:

progetto

al fine di poter determinare il reale impatto del progetto in oggetto, è stata considerata la piena sovrapposizione con l'attività estrattiva autorizzata nel medesimo sito, all'interno del Polo estrattivo 24 "San Carlo";

la tipologia delle attività previste è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale e comporta un ingente recupero di rifiuti non pericolosi, finalizzato alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste); sia nello Studio Preliminare Ambientale sia negli elementi integrativi viene erroneamente usato il termine "materie prime secondarie", mentre il termine corretto è End of Waste in quanto trattasi di cessazione della qualifica di rifiuto. Si precisa che nella valutazione degli impatti del progetto non è stata considerata la possibilità di miscelazione con materiale vergine e si demanda tale possibilità alla successiva fase autorizzativa,

specificando che nel caso di procedura ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si tratterebbe del c.d. "caso per caso", così come definito dall'art. 184 ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

bilancio risorse naturali ed energetiche

è evidente che si tratta di un progetto molto energivoro, visto il considerevole uso sia della risorsa idrica che del carburante. Tuttavia, il quantitativo di materiale inerte recuperato (End of Waste) è tale da rendere il bilancio delle risorse, comunque, complessivamente positivo e tale da non incidere in maniera significativa sul contesto ambientale in cui il progetto si va ad inserire;

nello specifico si ha probabilmente una sottostima della reale piovosità dell'area in quanto i dati storici meteorici utilizzati per il calcolo del bilancio idrico sono relativi alla zona di Cesena. Tuttavia, si ritiene comunque esaustivo il bilancio presentato, poiché permette una valutazione di tipo precauzionale del massimo apporto di acqua da rete idrica necessaria;

nella valutazione del bilancio idrico, è stato positivamente considerato il fatto che la ditta preveda di soddisfare parte del fabbisogno sfruttando l'acqua meteorica accumulata nelle vasche di sedimentazione preposte al trattamento degli scarichi;

atmosfera

in merito alla descrizione della scala di misura utilizzata per la definizione qualitativa della rilevanza e del livello di significatività e negatività degli impatti sulla matrice atmosfera, la definizione generale assunta sia condivisibile, così come il grado di reversibilità e l'estensione temporale.

per quanto riguarda lo studio presentato a supporto della valutazione di impatto, si condivide la scelta di seguire i criteri contenuti nella pubblicazione ARPAT citata nello studio. Tuttavia, l'affidabilità di utilizzo di tali linee Guida ARPAT, specifiche ai fini di censimento e inventariali, pone le sue basi sull'applicazione di tutte quelle misure gestionali di abbattimento ivi indicate, quali ad esempio la bagnatura al fine di ottenere un elevato grado di umidità e la copertura di alcune sezioni dell'impianto di frantumazione;

dalla documentazione presentata risulta che verranno messi in atto tre sistemi di umidificazione durante l'attività:

- bagnatura strada di accesso per la sua interezza con ugelli disposti lungo l'intera lunghezza della strada nelle parti non asfaltate (2 volte al giorno);

- impianto di frantumazione con bagnatura continua tramite ugelli sulla testa motrice del nastro trasversale e nella zona di uscita del materiale dal mulino;
- cannone nebulizzatore con bagnatura per 4 ore/giorno prevalentemente nell'area di recupero;

nei settori di messa in riserva rifiuti (R13), in quello di recupero (R5) e in quello di stoccaggio degli EoW, sono previste bagnature dei cumuli mediante le acque raccolte nelle vasche presenti o coperture mediante teli;

sono state considerate, quali criteri di input per il calcolo delle emissioni da singola fase, le percentuali di umidità del materiale utilizzato (dal 50% al 90%), e quindi livelli di abbattimento (assunti variabili tra 80% e 88% per talune attività) elevati e non sufficientemente giustificati tecnicamente, sia a fronte del fatto che non tutte le misure di bagnatura previste nelle suddette linee guida sono state utilizzate per la frantumazione, sia, in particolare, considerando che il valore di contenuto di umidità è inteso, dalle linee guida stesse, come rapporto tra massa del contenuto di acqua e massa totale del materiale;

per quanto riguarda le attività di frantumazione, il passaggio dei mezzi sulla sede stradale risulta essere l'attività a maggiore emissione di polveri, non sono state considerate le emissioni da vagliatura, nastri trasportatori e carico alla tramoggia, e non sono altresì stati considerati ulteriori sistemi di abbattimento oltre la bagnatura;

in particolare, in merito al frantoio, nonostante lo studio affermi che la ditta proponente valuterà la possibilità tecnica (assieme al produttore), previa verifica della sicurezza del mezzo, di potenziare l'impianto di bagnatura dell'impianto in oggetto, non è stata prevista la presenza di ugelli in uno dei punti di importante produzione di polveri, ovvero la tramoggia di carico. Per quanto riguarda infatti il macchinario utilizzato questo è caratterizzato da un frantoio ad urto e da un vaglio vibrante a tre piani finale in linea. Posto che la caratteristica dei frantoi ad urto è l'elevata velocità di rotazione, tale velocità di azione genera polveri in prossimità della tramoggia di carico del mulino;

il materiale da trattare viene umidificato con cannone nebulizzatore prima di essere caricato nell'impianto, questo non elimina la possibilità di produzione di polveri dato che si tratta di pezzature, secondo la scheda, da 10 cm a 25 cm, e la cui

umidificazione esterna non può, visto il tipo di materiale, permeare anche all'interno;

per i motivi suddetti le emissioni del frantoio mobile si ritiene siano state sottostimate in quanto non tutte le sezioni d'impianto sono umidificate e non sono state applicate le coperture previste dalle linee guida ARPAT, e che sia necessario prevedere, come peraltro proposto in fase di valutazione da parte della ditta, un potenziamento dei sistemi di nebulizzazione automatici, preferibilmente a livello della tramoggia di carico, in funzionamento continuo durante le attività del frantoio;

sulla base di quanto sopra si ritiene che scala di misura proposta sia corretta, ovvero che l'impatto sia negativo e, in virtù della necessità di mitigazioni, significativo con basso grado di rilevanza;

l'impatto risulta comunque reversibile in breve tempo, si concorda con il proponente sulla bassa significatività del medesimo, ferma restando la necessità di attuare, vista la scelta di applicare le linee Guida ARPAT, il maggior numero possibile di mitigazioni previste in tale documento che sono alla base dei fattori di emissione scelti;

rumore

per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico delle fasi di cantiere, vista la durata dello svolgimento delle attività, contenuta in un arco di tempo limitato e i limiti acustici previsti si ritiene marginale l'impatto acustico;

per quanto concerne la valutazione di impatto acustico della fase di esercizio, gli impatti derivanti dalle sorgenti sonore consistenti nell'impianto di trattamento rifiuti (costituito da una macchina di frantumazione semovente e da un gruppo di vagliatura sorgente sonora con potenza acustica pari a 115.0 dBA) e nella pala gommata utilizzata per la movimentazione del materiale e del prodotto lavorato, si concretizzano in un aumento di 0.2 dBA rispetto a quanto già presente nello scenario attuale di lavorazione sul Ricettore R1 e un aumento di 0.9 dBA sul ricettore R4. Si concorda nel valutare marginale l'impatto negativo derivante dalle attività di progetto rispetto all'attuale stato autorizzato, senza necessità di mitigazioni acustiche;

in riferimento alla valutazione di impatto acustico dovuta al traffico indotto dall'attività di gestione di rifiuti da costruzione, considerato il flusso giornaliero previsto in 50 mezzi pesanti, l'impatto stimato determina una modifica del clima acustico di +0.2 dBA rispetto allo stato attuale. Tale limitato aumento non modifica nella sostanza il clima acustico già presente

in fase attuale. Si ritiene pertanto nullo o irrilevante l'impatto determinato dal traffico indotto per la matrice rumore;

l'attività in oggetto genererà conseguenze modeste tali da non comportare alcun rischio di compromissione della componente ambientale acustica e che non necessitano di misure di mitigazione, in conclusione, si concorda che l'impatto acustico determinato sia di tipo marginale;

rifiuti

nella valutazione dei potenziali impatti da rifiuti, sono stati presi in considerazione i rifiuti non recuperabili prodotti dalla ditta;

vista la loro tipologia, se applicate le giuste modalità di gestione e smaltimento, non si rilevano potenziali impatti significativi a riguardo. Si demanda alla successiva fase autorizzativa, la definizione delle specifiche modalità di gestione di tali rifiuti, previste dalla normativa vigente;

suolo e sottosuolo

nel merito del consumo di suolo, si concorda con il proponente rispetto al fatto che l'impianto impatta in maniera "marginale", data la reversibilità degli impatti stessi e l'estensione del progetto, che è limitata al sito di intervento, corrispondente ad un'area estrattiva e per questo già priva di elementi ambientali di pregio;

le misure preventive progettuali e gestionali adottate durante la fase di cantiere e quella di esercizio, risultano idonee e tali da rendere l'inquinamento di suolo e sottosuolo poco probabile, pertanto, si ritiene l'impatto su questa matrice ambientale non significativo;

traffico veicolare

per quanto un aumento di circa 25 camion/giorno (50 camion flusso in-out/giorno) generi un flusso di mezzi ed un impatto non trascurabili, le analisi effettuate dalla ditta sono coerenti ed i risultati evidenziano che il traffico legato al progetto può effettivamente essere assorbito dalla viabilità senza alcuna particolare ripercussione sulla situazione attuale, rendendo pertanto, l'attività di recupero rifiuti, compatibile con le attività esistenti. Tenuto quindi conto del contesto in cui si andrà ad inserire il progetto, l'impatto sulla viabilità generato dall'incremento del flusso di mezzi, può essere considerato non significativo, sia rispetto alla fase di cantiere che alla successiva fase di esercizio;

tuttavia, il passaggio di mezzi pesanti sull'infrastruttura stradale di Via San Mamante, ammalorandosi, porterà alla produzione di vibrazioni, rumore e polvere, e visto quanto osservato dal Comune di Cesena, sarà necessario prevedere la manutenzione annuale di tale infrastruttura;

per quanto riguarda l'analisi degli impatti legati alle emissioni e alle polveri generate dal traffico veicolare si rimanda al precedente paragrafo "Atmosfera";

acque superficiali e sotterranee

dal punto di vista qualitativo, considerata la natura dell'attività in progetto, sembrerebbe plausibile l'assenza di carichi di inquinanti che possano dare origine a impatti sulla qualità delle acque locali, ad eccezione del carico di solidi sospesi;

il progetto prevede di raccogliere le acque meteoriche tramite direttrici idriche convoglianti il flusso superficiale verso vasche di raccolta e sedimentazione dei solidi sospesi, inoltre nei tratti di fosso potenzialmente minacciati dall'erosione verranno poste in opera barriere trasversali antierosione. Gli scarichi da n. 1 a 4 in uscita dalle vasche di raccolta saranno necessariamente assoggettati alla procedura di richiesta di AUA ai sensi del vigente D.P.R. 59/2013, e pertanto sarà necessaria una successiva fase di valutazione dei dimensionamenti e della qualità dello scarico. Si ritiene pertanto di poter escludere sia un impatto significativo sulla qualità delle acque della rete idrica minore locale, sia un peggioramento della qualità delle acque del fiume Savio;

dal punto di vista quantitativo, il piano gestionale dell'impianto prevede di convogliare tramite direttrici idriche tutta l'acqua meteorica intercettata dalla superficie dell'impianto. Solamente parte di questa acqua verrà scaricata a valle nei corpi idrici superficiali Rio della Busca e Rio delle Calanche (entrambi alimentano il fiume Savio) durante i periodi più piovosi, mentre verrà completamente raccolta durante i mesi estivi. Questo potrebbe provocare una riduzione del deflusso del Rio della Busca e Rio delle Calanche. Si valuta tuttavia, che l'alterazione del naturale deflusso di tali rii sia marginale, soprattutto se si considera che questi corpi idrici non appartengono alle classi di corpi idrici portatori di rilevanza ecologica e che, oltremodo, il contributo di quest'ultimi per il deflusso risultante del fiume Savio (che nel tratto interessato conta una portata media annuale di 7,56 mc/s e un DMV medio estivo di 0,59 mc/s), è molto ridotto. Pertanto, la riduzione

dell'apporto di acqua a valle dell'impianto, a seguito della totale raccolta dell'acqua meteorica, sembrerebbe non dare origine ad impatti negativi e significativi, considerata la naturale aridità estiva del Rio della Busca e del Rio delle Calanche;

in conclusione, sulla base della scala di giudizio presentata dal proponente, si può quindi concordare che l'impatto sulla matrice acque sia di tipo marginale e che l'attività in oggetto possa alterare solamente il deflusso dei limitrofi fossi e/o canali artificiali;

biodiversità

per stimare gli impatti derivanti dall'attività di frantumazione e recupero inerti, si è preso in considerazione il contesto in cui il progetto ad oggetto andrà ad inserirsi, ovvero un polo estrattivo, in cui le attività legate alla cava hanno portato all'eliminazione completa della vegetazione e della comunità biotica ad essa connessa. In questo senso quindi, si concorda con il proponente, valutando "marginale" la perturbazione dello stato ecologico attuale del sito, causata dall'attività di frantumazione e recupero inerti;

per poter osservare un miglioramento dello stato del sito, oltre al recupero della connessione con l'ambiente circostante, sarà invece necessario aspettare il ripristino previsto al termine dell'attività estrattiva;

si sottolinea la presenza, a circa 1.7 km di distanza, del SIC IT4080014 Rio Mattero e Rio Cuneo. Data la tipologia di progetto e le azioni preventive descritte, non si evidenziano impatti diretti su tale area, si rimanda alla successiva fase autorizzativa l'analisi della eventuale necessità di procedere con una Valutazione di Incidenza (VIncA) o una prevalutazione di incidenza, soprattutto relativamente agli impatti di tipo indiretto;

paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

relativamente agli impatti sul paesaggio, bisogna sicuramente considerare il contesto in cui il progetto sarà realizzato, ovvero un'area di cava, e il fatto che l'impianto di frantumazione mobile consiste in un'installazione di modeste dimensioni e di temporanea permanenza. Pertanto, si concorda con quanto indicato dalla ditta e si ritiene il disturbo visivo "marginale" e tale da non richiedere particolari misure mitigative;

popolazione e salute umana

l'impatto sulla popolazione può essere considerato complessivamente non significativo sulla base delle considerazioni

riportate in merito alle altre matrici ambientali;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06, e il contributo pervenuto, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "impianto per la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione nell'area del polo estrattivo 24 "SAN CARLO", UMI CO.GE.RO. S.R.L.", localizzato nel Comune di Cesena (FC), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. unitamente all'istanza di autorizzazione unica ambientale dovrà essere presentato un potenziamento dei sistemi di nebulizzazione automatici, preferibilmente a livello della tramoggia di carico, in funzionamento continuo durante le attività del frantoio, da installarsi prima dell'inizio delle attività di recupero rifiuti;
2. entro la data di inizio lavori per la predisposizione dell'impianto, il proponente dovrà inviare al Comune di Cesena - Servizio Infrastrutture-Manutenzione Strade, una proposta di manutenzione annuale della Via San Mamante fino all'ingresso della cava;
3. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- per la valutazione acustica del rumore generato dalle attività di cantiere occorre fare riferimento a quanto individuato dalla Delibera di Giunta Regionale n° 1197 del 21/09/2020 "Criteri per la disciplina delle attività rumorose temporanee, in deroga ai limiti acustici normativi, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della L.R. 9

maggio 2001, n. 15.”;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitali»”;
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 “Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale”, con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "impianto per la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione nell'area del polo estrattivo 24 "SAN CARLO", UMI CO.GE.RO. S.R.L.", localizzato nel Comune di Cesena (FC), proposto da Impianti Cave Romagna S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:
1. unitamente all'istanza di autorizzazione unica ambientale dovrà essere presentato un potenziamento dei sistemi di nebulizzazione automatici, preferibilmente a livello della tramoggia di carico, in funzionamento continuo durante le attività del frantoio, da installarsi prima dell'inizio delle attività di recupero rifiuti;
 2. entro la data di inizio lavori per la predisposizione dell'impianto, il proponente dovrà inviare al Comune di Cesena - Servizio Infrastrutture-Manutenzione Strade, una proposta di manutenzione annuale della Via San Mamante fino all'ingresso della cava;
 3. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e

Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1 e 3, dovrà essere effettuata da ARPAE mentre per il punto 2 dovrà essere effettuata dal Comune di Cesena;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Impianti Cave Romagna S.r.l., al Comune di Cesena, alla Provincia di Forlì-Cesena, all'AUSL Romagna, all'ARPAE di Forlì-Cesena;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI